

NUOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI
DAL 16 SETTEMBRE

TEA
Teatro Europa Auditorium

051372540 | teatroeuropa.it

BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ

C
CELEBRAZIONI

dal 13 settembre scopri spettacoli
e abbonamenti su
TEATROCELEBRAZIONI.IT

La stella jazz 2019 sarà dedicata a Gerry Mulligan: la cerimonia oggi alle 17,30 in via Orefici nell'ambito della nona edizione della Strada del Jazz che termina domani



STRADA DEL JAZZ IL PROGRAMMA

La stella cometa del sax

ENTRA oggi nel vivo la tre giorni della Strada del Jazz, giunta alla nona edizione. Si terrà infatti alle 17,30 in via Orefici la consegna del premio Strada del Jazz ad Andrea Mingardi con successiva scoperta della stella jazz dedicata a Gerry Mulligan. Cui sono tributati tutti gli omaggi musicali del weekend, dopo l'apertura di ieri sera in Cantina Bentivoglio con Michele Vignali. Alle 18,30 in via Rizzoli Andrea Ferrario al sax, Marcello Molinari alla batteria, Claudio Vignali al piano e Giannicola Spezziga al contrabbasso narreranno le 'Mulligan Stories' seguiti alle 21,30 dallo stesso Mingardi, circondato da un set di nomi prestigiosi come Teo Ciavarella, Felice Del Gaudio, Lele Barbieri, Sandro Comini, Maurizio Tirelli, Emanuela Cortesi, Andrea Ferrario, Vanessa Vaccari. Dalle 18,30 in piazza Re Enzo si balla con Mauro Porro and the Street Keepers mentre nel Quadrilatero impazzano le performance jazz, la gastronomia, le degustazioni. Domani si ricomincia alle 15,30; ballo in piazza dalle 17 con Stefano Ronchi & Marco Janovic e, in contemporanea, in via Rizzoli la presenza del Marco Visconti Quartet in 'The Age of Gerry'. Della band fanno parte Tony Arco alla batteria, Marco Bianchi al vibrafono, Alex Orciari al contrabbasso, Giuseppe Blanco al pianoforte e il leader al sax baritono.

«Ecco il Gerry che abbiamo conosciuto noi»

Ciavarella e Visconti Prasca ricordano i loro trascorsi con Mulligan



di GIAN ALDO TRAVERSI

DA MULLIGAN, a cui la Strada del Jazz dedica una stella, a Mingardi insieme al quale suonerà in otetto dalle 21.30 sotto le Torri. Fari puntati su Teo Ciavarella (*nella foto*), pianista compositore lontano dalla sindrome di collezionista di concerti che ha atteggiato come una gramigna nella testa di molti musicanti, uno dei pochi, tra quelli in attività, ad aver partecipato con la Doctor Dixie Jazz Band al concerto del Jazz Festival dell'88 al Palasport che ebbe per protagonista il sassofonista newyorkese. Stesso palazzetto in cui, per quello del '59, l'inventore del cool jazz aveva suonato con Dave Brubeck, Paul Desmond, Charles Mingus ed Elvin Jones.

Ciavarella, che ricordi conserva di quel rendez-vous?

«Nitidi e rincuoranti anche a distanza di tempo. In quell'occasione il gruppo inventato da Giardina che aveva per fiore all'occhiello Henghel Gualdi era rinforzato da Giovanni Tommaso e Gianni Cazzola. Ricordo che Gerry fu assai generoso con noi, prodigo di consigli e di sortite di pura improvvisazione immortalate da Rai Uno».

Che cosa la orientò verso la musica?

«Una situazione da cui ho tratto beneficio fin dalla culla. Mio padre impazziva per il jazz, mia madre era una brava cantante e mio nonno suonava l'armonium in chiesa».

Altri ricordi con la Doctor Dixie?

«Abbiamo partecipato a festival e suonato nei club di Costa Azzurra, Nizza e Perugia, dove in Piazza IV novembre per Umbria Jazz nell'84 e nell'88 oltre a Paolo Conte c'erano Dalla, Avati, Arbore e Gualdi».

Il musicista dello stardust a cui si sente più vicino?

«Eddie Gomez, che conobbi a Portorico

AL PALASPORT

«Nel 1988 con la Doctor Dixie suonammo con lui, che fu molto generoso e prodigo di buoni consigli»

quando fui invitato per un gemellaggio con l'università di Bologna di cui allora dirigevo l'orchestra jazz per il Dams».

Date cerciate in rosso?

«Dal 1° novembre sarò titolare della cattedra di Pianoforte jazz al Conservatorio Martini, un ritorno dopo 14 anni di magistero al Frescobaldi di Ferrara. Il 20 novembre al Bravo Caffè suono nel quintetto di Eddie Gomez, data del tour europeo inserita nel Bologna Jazz Festival, ospitata dal Bravo Caffè. Dove da mercoledì per una volta al mese condurrò la serata Ciavarella & Friends».

«THE AGE OF GERRY» è il concerto con cui Marco Visconti Prasca domani alle 17 ai piedi delle Torri celebra in quintetto il profeta del cool. Meneghino d'ascendenza piemontarda, sassofonista e compositore provetto, è considerato tra i *poulain* più innovativi di Gianni Intra, nonché una delle scommesse vincenti di Mulligan.

Visconti, quando ho conosciuto il geniale sassofonista del Connecticut?

«A metà anni '80, quando suonavo con Gianni Basso che stimava Gerry al punto che un figlio ne porta il nome. Entrare in sintonia con un musicista bianco aiutava il nostro processo di identificazione».

La prima passione?

«È stato il cesto. Solo dopo ho cominciato con la musica, laureandomi con Donatoni, primo assistente di George Russell».

Dai giganti del basket a quelli del pentagramma?

«Che nella generazione di Mulligan puntavano all'originalità, all'identità del suono, dello stile. Quando ho conosciuto Gerry ad attrarmi fu l'attenzione a non essere come gli altri. Ci provai con il sax baritono, suo 'love supreme'».

Come finì in casa di Gerry?

«Suonava il pianoforte, faceva due o tre grandi tournée all'anno, scriveva dei pezzi che provava con musicisti giovani. Tra questi c'ero io. A fare da collant fu Basso. In quella villetta di Darien ci furono familiarità, stima e affetto reciproci».

Analogie musicali tra Bologna e Milano?

«Vi siete goduti per anni Chet Baker e noi Mulligan che ci scelse come seconda patria anche per una questione di cuore: sposo, infatti, la contessa Franca Rota Borghini Baldo-vinetti da cui era stato fotografato per *Vogue*. S'incontrarono al Capolinea dove gli fu presentato Piazzolla. Con cui in seguito nacque un sodalizio».



La scaletta?

«Eseguiamo musiche di Mulligan tra cui Jeru contenuta nell'album «Birth of the Cool» che fu l'ultimo registrato da Miles Davis, lo swing *Line for Lyons* e brani dall'album «Summit-Reunion Cumbre» inciso nel 1974 con Astor Piazzolla. Oltre a un pezzo di Intra».

Il quintetto di stasera?

«Un'emanazione di quello che ho fatto ai Corsi di Jazz della Civica Scuola di Musica Abbado di Milano co-fondata da Intra e Cerri, dove insegno Tecniche d'Improvvisazione e Musica d'Insieme, composizione e arrangiamento per il biennio».

Novità in agenda?

«La riproposizione del disco *Intra Meets Mulligan* con Enrico al pianoforte. E dire che anche di recente da qualche parte c'è stata un po' di chiusura nei confronti del maestro».